

La lettera

CARO RENZI SALVA L'AMBIENTE

ANDREA CARANDINI

Egregio presidente Matteo Renzi, il Fai in questi ultimi anni non ha mai perso occasione per suggerire e fare tutto ciò che è in suo potere per favorire l'indispensabile aggiornamento della struttura delle Soprintendenze italiane alle nuove esigenze del Paese. Si tratta di un "corpo statale" al quale dobbiamo — senza se e senza ma — la salvezza e la tutela di gran parte del nostro **paesaggio** e dei nostri monumenti negli anni bui dell'assalto al Paese negli ultimi decenni del '900. La crisi e un non del tutto celato progetto di smantellamento della tutela accompagnato da una continua e drastica riduzione delle risorse economiche hanno segnato, nell'ultimo decennio, un dannoso impoverimento del numero del personale oltreché delle strutture ad esso a disposizione, con ciò creando anche il senso di "assedio" percepito dalla struttura stessa, che ha così accentuato la sua endemica tendenza ad un dannoso e sterile atteggiamento autoreferenziale e favorendo così una progressiva e pericolosa incomprensione sulle reciproche necessità tra organi della tutela, amministrazioni pubbliche locali e cittadini.

Il suo governo, grazie alla passione e alla pervicacia di Dario Franceschini ci sta facendo sognare un'inversione di tendenza; è stata varata una riforma importante, sono finiti i tagli, qualche soldo in più è stato stanziato, si sta lavorando in maniera intelligente per favorire un rinnovato ruolo dei privati, con un'ottica più di servi-

zio sociale e meno biecamente commerciale.

Insomma, che l'Italia debba voltar pagina è indubbio e lei sta dimostrando al mondo che è difficile ma non impossibile. Ma in un paese come il nostro non è più possibile tentare di risolvere un seppur grave difetto nell'amministrazione preposta alla tutela del Patrimonio creando un danno irreparabile; due norme del "disegno di legge Madia" non sono a mio avviso tollerabili in un paese civile e, se approvate, ci riporterebbero a quei tempi bui, dove alcune potenti "lobby" economiche sognavano solo l'abolizione del Mibact.

L'articolo 5 sull'autotutela amministrativa, cancellando le sanzioni per chi avvia attività edilizie con autorizzazioni irregolari, ci appare quasi un condono preventivo oltreché un'istigazione all'illegalità. L'articolo 3, sul silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche, introduce un automatismo nelle procedure intollerabile su materie sensibili come la tutela del **paesaggio** e del patrimonio culturale, che richiedono, come previsto dalla Costituzione e più volte affermato dalla Corte costituzionale, valutazioni esplicite, competenti, attente e complesse.

Mi auguro fortemente, egregio Presidente, che lei non vorrà legare al suo governo e al suo nome norme che non potranno non pesare molto negativamente sulla tutela del nostro **paesaggio**, bene supremo e irripetibile del nostro Paese e della sua identità.

Presidente del Fondo ambiente italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

